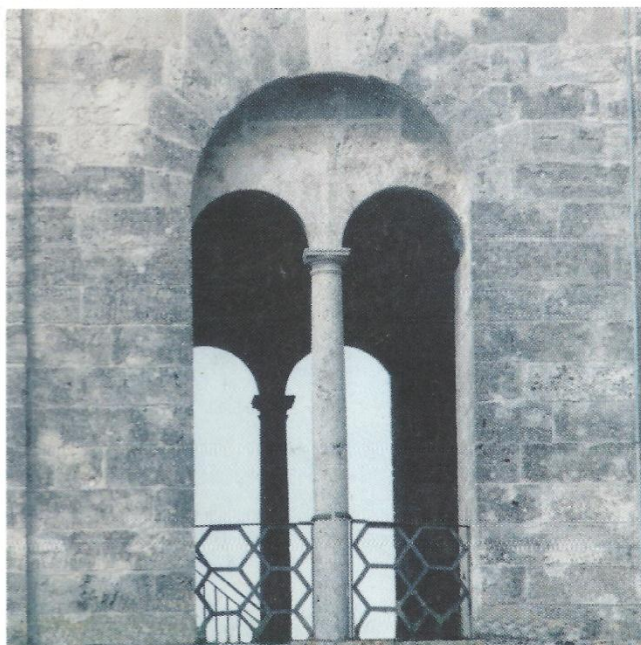




COMUNE DI FROSINONE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

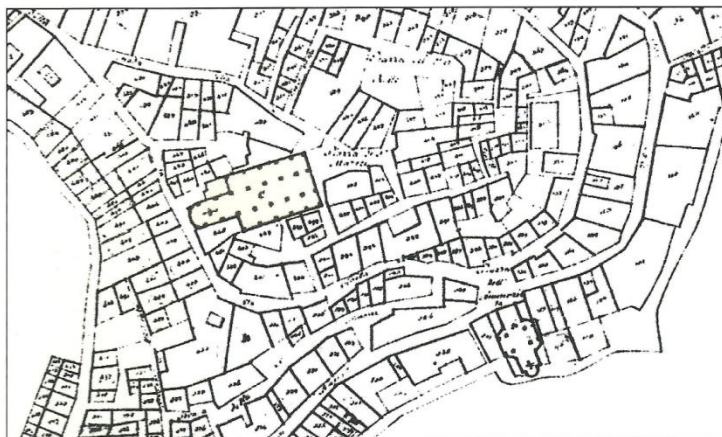
DAL MUSEO ALLA CITTA'



LA CATTEDRALE
E IL CAMPANILE DI S. MARIA

MUSEO ARCHEOLOGICO
COMUNALE

Schede didattiche



Frosinone, particolare della mappa urbana (Catasto gregoriano)

La cattedrale con l'annesso campanile, entrambi di probabile origine medievale, si situano sul punto più elevato dell'altura occupata dal nucleo storico della città.

Le distruzioni e le ricostruzioni che hanno quasi totalmente cancellato l'aspetto originario dei due monumenti non ne hanno modificato la posizione, dominante e storicamente significativa.

Il principale edificio di culto della città e la torre campanaria si elevano nello stesso sito che, in epoca romana, doveva corrispondere all'acropoli e, in epoca medievale, costituire il centro politico e religioso della comunità cittadina.

La più antica testimonianza scritta relativa alla chiesa dedicata a S. Maria è del 1147, quando sorse una controversia di natura territoriale tra la chiesa frusinate e quella di S. Erasmo di Veroli.

Sicuramente antecedente a quella data, la chiesa dovette costituire già nel Medioevo la principale sede del culto cittadino: dal XIII secolo è dotata infatti di uno statuto e officiata da un **capitolo di canonici**.

Nota anche come «*S. Maria ad turres*», forse per la sua posizione al limite delle mura urbane, la chiesa è certamente, nel Seicento, l'edificio ecclesiastico più rappresentativo della comunità frusinate che vi onorava solennemente i propri santi patroni (S. Silverio e S. Ormisda).

A questa stessa epoca risale la donazione di un dipinto, attribuibile alla scuola di Guido Reni, tuttora conservato e visibile.

Nel 1717 il vescovo di Veroli, in visita a Frosinone, «avendo considerato lo stato della Chiesa ... molto diverso da quello che richiede l'onore di Dio», sollecitò la cittadinanza ad ampliare e ad abbellire il loro edificio di culto.

Cattedrale di S. Maria.
Tondo della prima metà del Seicento di G.G. Sementi (scuola di G. Reni):
Madonna col Bambino, S. Elisabetta S. Giovannino



Gli interventi voluti dal vescovo si conclusero nel 1743 e la chiesa, nel 1755, fu proclamata «collegiata insigne».

Le dimensioni e la struttura architettonica assunte dall'edificio nel Settecento dovettero rimanere inalterate per circa due secoli, salvo l'ampliamento della cappella di S. Silverio avvenuto verso il 1820.

I bombardamenti del secondo conflitto mondiale causarono la parziale distruzione della chiesa, per la quale si avviarono già nel 1946 radicali interventi di ripristino: ricostruita ad imitazione dell'edificio originario, fu riaperta al culto nel 1950.

Nel 1963 è stata inaugurata una nuova decorazione interna, articolata in un ciclo di dieci dipinti eseguiti dagli artisti G. Ceracchini, G. Colacicchi, E. Fantuzzi, L. Montanarini e D. Purificato. Le pitture celebrano il culto mariano, così come all'Assunta è dedicato il mosaico absidale realizzato da C. Mariani nel 1967.

La chiesa, elevata al titolo di **cattedrale** nel 1965, ha un impianto basilicale a tre navate



divise da pilastri. La facciata, a due ordini di piatte **lesene** con finestra centrale, rivela nel disegno complessivo il ricordo di modelli romani del tardo XVI secolo, qui interpretati con elegante essenzialità.

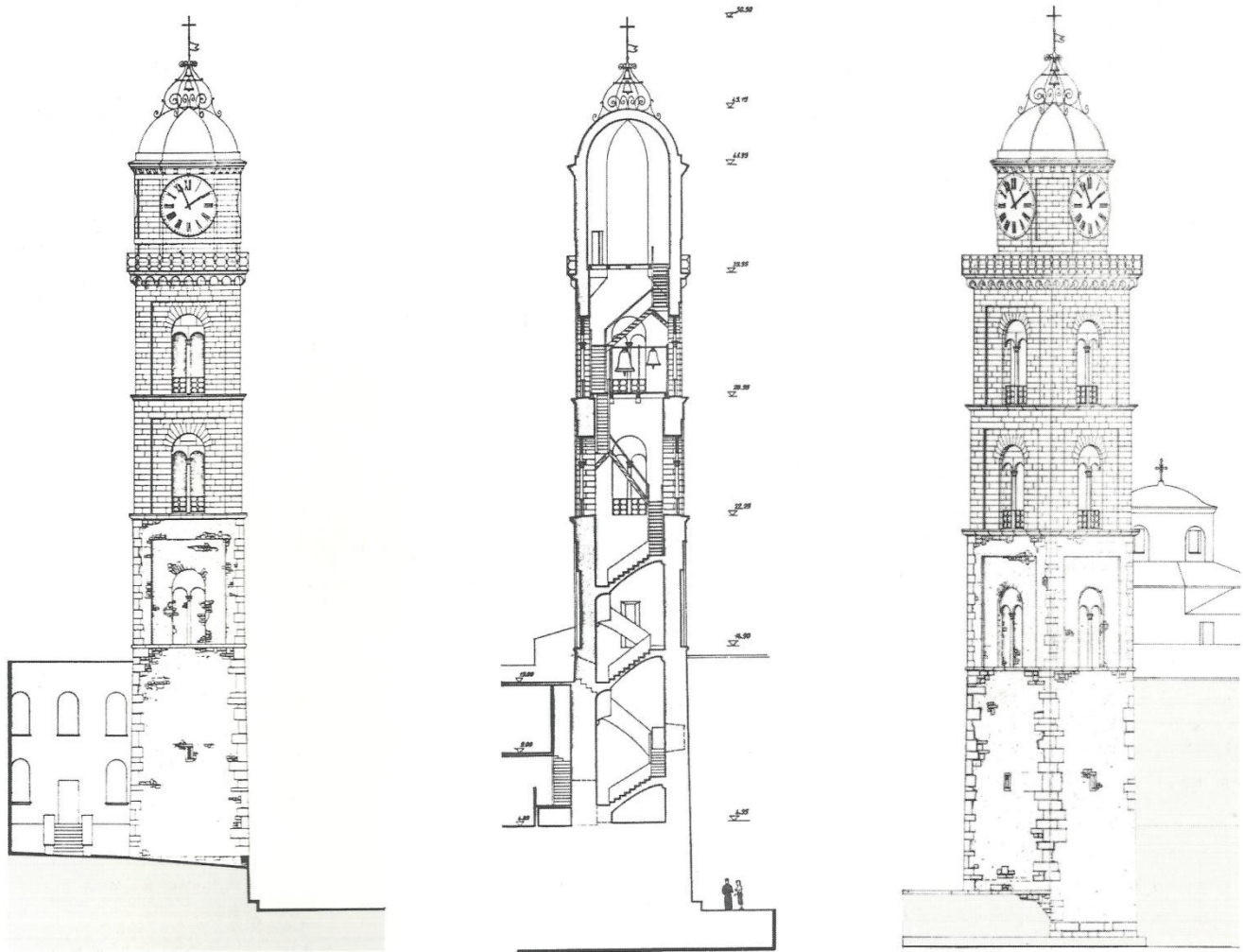
La **cattedrale** è la chiesa principale della diocesi, sulla quale esercita la propria autorità, e sede della cattedra o trono vescovile. Il termine, dal latino *cathedralis* ('della cattedra'), compare già a partire dall'VIII secolo ma si afferma solo nel XIII: in questo periodo la cattedrale prese a identificarsi con la

comunità cittadina di appartenenza nella pluralità delle sue istanze (religiose, civili e politiche). Il clero della cattedrale, comunemente detta anche duomo (*domus dei* = 'casa del Signore'), prevede, oltre alla principale autorità del vescovo, la presenza del **capitolo dei canonici**. Si tratta di un collegio di ecclesiastici che può

essere presente anche in chiese prive di sede vescovile che vengono dette, di conseguenza, **collegiate**.



Le **lesene** sono pilastri che sporgono dalla parete, in genere completati da base e capitello. Le lesene, a differenza delle paraste, hanno funzione non portante ma esclusivamente decorativa.



Il più antico documento che menziona esplicitamente la **torre campanaria** o **campanile** annesso alla cattedrale di S. Maria risale al 1674, quando il tetto era in precarie condizioni e si predisposero urgenti restauri a spese del Comune. La costruzione, sicuramente preesistente a quella data, è forse di antica origine medievale,

considerando la sua pertinenza alla chiesa di S. Maria, documentata a partire dalla prima metà del XII secolo.

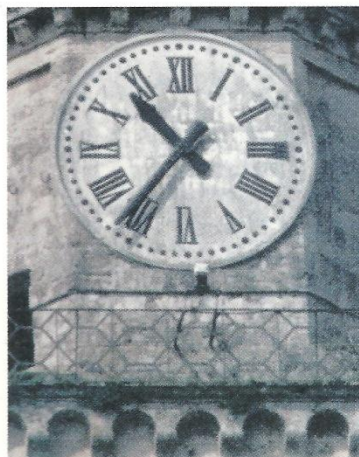
Nel Seicento il campanile è già dotato di più campane e, soprattutto, dell'orologio pubblico. Questo, «assai antico» e con «quasi tutti i ferri consumati», viene sostituito nel 1684 con un nuovo orologio, sempre a spese del Comune.

Nel secolo successivo un evento più radicale segnò le vicende del campanile: per l'ampliamento della chiesa, sollecitato nel 1717, il Capitolo ritenne necessario «demolire il Campanile che occupava un angolo della medesima» e, a questo scopo, acquistò il terreno per la nuova costruzione, posta in un «sito contiguo» alla precedente.

Nel 1743 il nuovo campanile attendeva di essere ultimato, forse conservando l'aspetto e parte dei materiali originari.

Nel corso del XIX secolo non dovettero verificarsi interventi di rilievo, così come limitati furono i danni provocati dai bombardamenti del 1943, che comportarono la parziale distruzione della cornice di coronamento e dell'orologio.

La struttura attuale, sottoposta a restauro conservativo alla fine degli anni Ottanta, sembra aver mantenuto i caratteri della ricostruzione settecentesca. Di altezza superiore ai 40 metri, la torre è costituita da un basamento a pianta quadrata su cui si succedono tre ordini di **bifore** sui quattro lati. Al di sopra di una cornice ad archetti ciechi è la struttura di coronamento a base ottagonale contenente l'orologio e sormontata da una cupola.



Particolare della costruzione muraria del campanile formata da materiali di riutilizzo

Mentre gli ultimi due ordini di bifore e il coronamento presentano una cortina regolare in blocchetti squadrati, il basamento e il primo ordine di bifore sono interamente realizzati con materiali disomogenei.

La maggior parte di questi materiali deriva dallo smontaggio di costruzioni precedenti, come è il caso dei grandi blocchi di calcare e dei basalti, con tutta probabilità pertinenti, rispettivamente, alle mura e ai lastricati stradali della città romana.

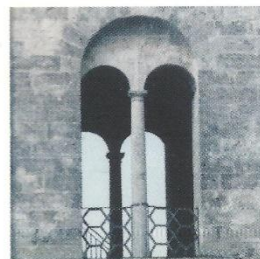
La costruzione a torre, isolata o annessa alla chiesa e destinata ad ospitare le campane, è in uso a Roma fin dal VII secolo, anche se il maggior numero di esempi di epoca medievale si concentra tra l'XI e il XII secolo. Le due espressioni **campanile** e **torre campanaria**, attualmente analoghe, indicavano in passato tipologie architettoniche distinte. Nel caso della Basilica

Vaticana, il *campanilis* era l'edificio attiguo alla fiancata sinistra, mentre la *turris campanaria* era l'edificio eretto nell'VIII secolo sul davanti e dunque strutturalmente pertinente alla basilica stessa.

Nel Lazio medievale si possono distinguere tre principali tipi di campanile:

1. la struttura ha facce uguali con un piano di finestre in alto (cella campanaria)

2. la massa costruttiva è divisa orizzontalmente da piani sovrapposti
3. la massa è segnata verticalmente da lesene angolari.



Vengono dette **bifore** le aperture che presentano il vano suddiviso in due luci uguali da un elemento centrale, per lo più costituito da una colonnina singola; a volte la suddivisione del vano è ottenuta mediante due o più colonnine affiancate. Le due luci della bifora possono presentarsi in facciata come parti di un'unica arcata maggiore che le incornicia superiormente.

4. La Cattedrale e
il Campanile di S. Maria

© Comune di Frosinone 1999
I ristampa 2000

Ideazione e cura
M.T. Onorati

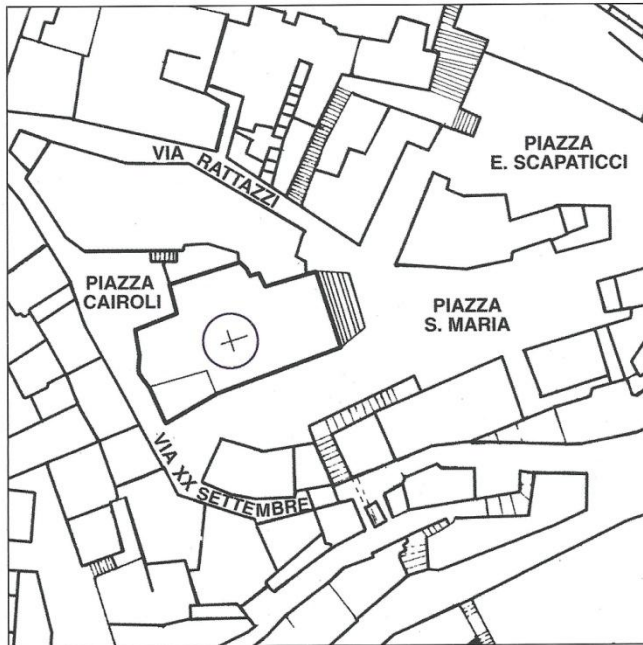
Testi
P. Apreda, M.T. Onorati

Documentazione grafica
P. De Vincentis

Documentazione fotografica
D. Facci

Cartografia
E. Noce, M. De Antoniis

Impaginazione e stampa
Tipografia Editrice Frusinate
Frosinone



Fonti bibliografiche

Barbagallo I.
1975, *Frosinone. Lineamenti storici dalle origini ai nostri giorni*, Frosinone, p. 110 ss.

Sperduti G.
1987, *La cattedrale di Frosinone*, in AA.VV., *Cattedrali del Lazio. Lunario romano*, pp. 233-249.

Saldarelli R.
1992, *Arte contemporanea nella Cattedrale di Frosinone*, Gaeta.